

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gianni De Michelis

Pavia, 14 maggio 1990

Signor Ministro,

i federalisti sanno che se i governi non faranno partecipare il Parlamento europeo all'elaborazione del progetto di Unione politica, e se non prenderanno come base dei lavori il progetto di Trattato del 1984 che prevedeva una soluzione federale per l'economia e la moneta, e una confederale, in via provvisoria, per la politica estera, l'Unione sarà per forza di cose un fallimento totale.

Le persone che pensano in modo federalistico hanno idee chiare a questo riguardo sin dal 1788 quando Hamilton sfidò il confederalismo del suo tempo osservando che «sperare in una permanenza di armonia tra molti Stati indipendenti e slegati sarebbe trascurare il corso uniforme degli avvenimenti umani e andar contro l'esperienza accumulata dal tempo». L'Italia è d'altra parte tenuta a sostenere questa posizione perché il popolo si è già espresso con un referendum che prevedeva il conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo.

Mi permetta anche di dirLe, Signor Ministro, che è veramente sconcertante che si pensi di governare l'Europa, giunta ormai al livello dell'Unione economica e monetaria, con un organismo intergovernativo che non consente nemmeno di sviluppare un dibattito pubblico sulle scelte da fare e che pretende di governare col metodo del segreto.

In vista della riunione del 17 maggio e delle successive scadenze, ci permettiamo di ricordarLe che nel 1951, quando era l'esercito europeo a porre il problema della sovranità europea, De Gasperi ascoltò i federalisti e prese una posizione costituzionale e costituente a proposito dell'Unione europea che allora si chiamava Comunità politica.

Nell'occasione La prego di accogliere, Signor Ministro, l'espressione dei miei migliori saluti

Mario Albertini